

Paolo Denicolai

Il progetto Medioevo reale - medioevo immaginario

[A stampa in *Medioevo reale, medioevo immaginario. Confronti e percorsi culturali tra regioni d'Europa*, a cura di D. Lupo Jalla - P. Denicolai - E. Pagnucco - G. Rovino, Torino 2002, pp. 269-273 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

Medioevo reale - medioevo immaginario è nato come un progetto, finanziato dall'Unione Europea, per lo studio e la valorizzazione del neomedievismo, corrente culturale poco conosciuta ma di notevole importanza e condizionante anche l'attuale idea di medioevo nel pensiero comune.

Ma l'iniziativa si proponeva anche altri scopi: avvicinare ricerca professionale, didattica e divulgazione sull'età medievale; utilizzare i siti implicati (Carcassonne, Borgo medioevale, Barrio Gotico di Barcellona, i castelli del Reno) come punti d'osservazione sul medioevo "vero" delle zone limitrofe; promuovere itinerari culturali e turistici in Europa.

Un primo bilancio è certamente positivo.

In primo luogo sono state sviluppate, approfondite ed estese le analisi e le ricerche su tutti gli aspetti del neomedievismo (origini, sviluppi, realizzazioni, luoghi, pervasività e permanenze); alle attività hanno collaborato i principali esperti delle nazioni partner del progetto che hanno confrontato i risultati del proprio lavoro integrando contributi provenienti da discipline e ambiti differenti; si è sviluppato uno scambio di riflessioni, conoscenze ed esperienze che, esteso alle attività espositive, divulgative e di conservazione, ha indotto alla sperimentazione di ulteriori interventi e iniziative.

Per la prima volta su tutti questi argomenti si è composto un quadro completo ed esaustivo: un risultato di grande rilievo culturale, punto di riferimento per successive ricerche e per attività di valorizzazione e promozione.

Le indagini e le ricerche hanno trovato la propria sintesi nei più importanti prodotti del progetto: questo convegno, il sito web che ci hanno descritto Tayeb e Coda, altre iniziative divulgative ed educative.

In quest'ambito un'attenzione particolare è stata dedicata al pubblico giovanile, alle scuole, a fasce di pubblico con particolari difficoltà. Nel corso del progetto, a Carcassonne, a Torino e a Barcellona sono stati realizzati conferenze, laboratori, iniziative didattiche, corsi d'aggiornamento sul medioevo e il neomedievismo. A Torino, per esempio, oltre 1.500 tra allievi e insegnanti hanno partecipato alle attività proposte e, in tal modo, hanno contribuito attivamente alla conoscenza, salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali del proprio territorio; proprio in questi giorni il Borgo medioevale ospita le manifestazioni, le mostre e gli spettacoli prodotti dai ragazzi.

In più, le azioni di ricerca e di promozione svolte hanno coinvolto anche altri enti con ulteriori ampliamenti e sviluppi del progetto. In Francia hanno collaborato un gran numero degli enti di tutela e promozione (sia nazionali che regionali) e sono state interessate tutte le località significative. In Spagna, Barcellona si avvia a divenire un punto di riferimento sulle ricerche sull'argomento. In Italia, il Borgo medioevale sta consolidando il proprio ruolo di punto di riferimento per iniziative divulgative e didattiche connesse al medioevo e al neomedievismo.

Oltre alla valorizzazione del neomedievismo (il "medioevo immaginario"), l'altra parte del progetto (forse quella con caratteristiche di maggiore originalità) ruotava attorno al "medioevo reale" e prevedeva sia l'analisi dell'idea di medioevo presentata nella divulgazione in rapporto con i più recenti risultati della ricerca storica, sia l'utilizzo dei specifici siti neomedioevali come punti d'osservazione privilegiati sul medioevo "vero" di regioni centrali dell'Europa. Su questi argomenti si è lavorato molto e a Torino, per esempio, si è avviato un progetto di indagine e valorizzazione che coinvolge i quaranta Comuni ove sono gli edifici, le fortificazioni e le decorazioni riprodotte al Borgo medioevale.

A questo proposito mi pare tuttavia necessario proporre una breve riflessione personale.

L'intervento di Brusa ha dimostrato come nelle scuole, nei libri, tra gli insegnanti circolino ancora diffusamente i medesimi stereotipi che avevo trovato dieci anni fa¹. Durante alcune ricerche sui contenuti di testi, unità didattiche, riviste specializzate, effettive esperienze realizzate nelle scuole; altri interventi (Settia, Sergi, Zucconi, Oldoni) hanno spiegato origini e motivi di queste

permanenze. Ma che ancora oggi i termini feudo/feudale siano usati in modo improprio o che ancora si propagandi l'idea di economia chiusa o si presentino le città medievali come abitate solo da borghesi, ci deve porre interrogativi sul rapporto tra ricerca scientifica, scuola e, più in generale, divulgazione.

I motivi di quelle permanenze sono molti e complessi (e non ne accennerò neppure), ma è evidente la necessità di avvicinare tra loro questi diversi mondi e di coinvolgere tutti i soggetti implicati (dall'Università agli Enti Locali, dagli Enti di promozione turistica alle scuole).

Medioevo reale - medioevo immaginario, con i suoi prodotti (questo convegno, il sito web, altro materiale divulgativo) mi pare vada in questa direzione, ma credo che la strada sia ancora lunga.

Lo dimostra questo stesso convegno. Parlando dell'affluenza di pubblico, qualcuno mi faceva notare come, per essere un incontro sui beni culturali, essa fosse molto alta (450 persone nelle due giornate); ma se la confrontiamo con i numeri di altri settori (sull'Assistenza, ambito che conosco bene, si fanno numerosi incontri ogni anno e ciascuno richiama molte centinaia di persone) e soprattutto con la grande quantità di possibili interessati (insegnanti, operatori culturali e turistici) mi pare ci siano ancora molti limiti.

Se uno dei nostri compiti è produrre e diffondere cultura (conoscenze, idee, interessi) e non vogliamo ritrovarci tra dieci anni con le medesime lamentazioni, penso sia indispensabile individuare modi e canali di comunicazione capaci di avvicinare tutte le diverse tipologie di pubblico. Possibile che le migliaia di persone che affollano ogni "evento" incentrato sul medioevo non siano interessate a conoscere meglio quell'età? E gli organizzatori e i partecipanti alle innumerevoli rievocazioni e rivisitazioni sul medioevo non trarrebbero vantaggi dal "valore aggiunto" derivante da contenuti storici aggiornati? Credo che in realtà non sia affatto difficile coniugare capacità di attrazione e qualità della divulgazione: lo dimostrano le molte esperienze realizzate nelle scuole e allo stesso Borgo medievale. Insegnanti, allievi, pubblico, operatori sono molto interessati e attratti da nuove interpretazioni, nuovi stimoli.

Certo un problema è anche il "modo" con il quale si propongono nuovi contenuti; l'impressione è che, a volte, il pubblico si senta "intimorito" dagli specialisti e che, viceversa, nel mondo della ricerca professionale non vi sia sufficiente attenzione alla divulgazione. Molti i motivi certo, ma ci manca un Piero Angela per la storia. E mi pare una questione relevantissima se pensiamo alle prospettive di sviluppo e alle risorse che attraggono e attrarranno sempre più verso il settore dei beni culturali.

Un ultimo aspetto mi interessa rimarcare. Durante il progetto sono stati complessivamente impegnati più di 40 tra neolaureati, studenti universitari e allievi di corsi di formazione sui beni culturali. Essi hanno partecipato alle ricerche, alla redazione dei testi, alla realizzazione dei prodotti, alla preparazione, organizzazione e gestione delle diverse iniziative previste dal progetto. In tal modo hanno acquisito conoscenze, competenze e abilità in grado di favorirne lo sbocco occupazionale.

Inoltre, la connessione stabilita (nei fatti e come argomento di discussione) tra valorizzazione di beni culturali e turismo ha avviato un processo di maggior consapevolezza circa le grandi potenzialità economiche e occupazionali di un settore definito dalla stessa U.E. come "giacimento occupazionale" di primaria importanza.

Spero infine che i risultati raggiunti favoriscano ulteriori collaborazioni con i nostri partner italiani ed europei. E dico questo proprio perché si è lavorato molto, bene e con grande soddisfazione.

Tutte le persone coinvolte hanno dato un contributo importante e con impegno e con una passione che è andata ben oltre i compiti assegnati, ma credo che una citazione particolare debba andare a madame Tayeb, la cui efficienza, capacità e disponibilità sono state costanti durante tutto il progetto e decisive per i suoi risultati.

¹ Cfr. ad esempio PAOLO DENICOLAI, *Le illusioni del medioevo non manualistico*, in Quaderni medievali 31-32, 1991; ID, *Ricerca e insegnamento: una "non" comunicazione?*, Ibid 34, 1992.

Abstract

Real middle ages - Imaginary middle ages

Paolo Denicolai

The presentation sums up the chief aims of the European project "medioevo reale - medioevo immaginario": research, studies and appreciation of the nineteenth-century medieval revival, comparison of the results of medievalist research and the "imaginary middle ages" of popular idea. The results reached, the initiatives completed as part of the project or stimulated by it are described: research, surveys, a website, educational initiatives and popularisation, involvement of other bodies. The employment aspects of the project are mentioned, and reflections are proposed on the need to improve communication among professional research, popularisation and teaching.